

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

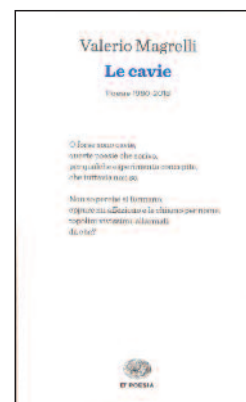
VINCITORE

VALERIO MAGRELLI

Le cavie. Poesie 1980-2018 (Einaudi, 2018)

A quasi quarant'anni dall'uscita del suo primo libro, *Ora serrata retinae*, che fu giustamente accolto con entusiasmo, come un momento di rinnovato fiato aperto per la nostra poesia, Valerio Magrelli ci offre con *Le cavie*, edito da Einaudi. l'occasione di ripercorrere l'intero cammino della sua poesia fino ad oggi. Ed è il cammino di un autore decisivo, lontano da ogni schema, di un poeta che è stato capace fin dagli esordi di coniugare l'acutezza del pensiero con la limpidezza della parola. Questo arrivando, in successivi capitoli, da *Nature e venature* fino a *il sangue amaro*, sempre nel segno di una riflessione penetrante sull'esserci, a narrarci del tempo storico che ha attraversato con il disincanto – e tanto spesso anche con la delusione – di un estroso osservatore del reale. Un osservatore coinvolto, e capace di muoversi con sapiente ironia tra un mondo di merci e informazioni contraffatte, di disinvolute aberrazioni e luccicanti mostri, con la moralità antiretorica e la razionalità imperturbabile di un testimone che sa essere tale nel corpo vivo della parola e con una mirabile leggerezza di accenti. *Le cavie* è l'opera di un classico del nostro tempo, un capitolo essenziale della poesia contemporanea, un messaggio articolato lanciato verso un futuro per chi vorrà meglio comprendere il nostro tempo e ciò che siamo stati.

Maurizio Cucchi



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

NOTA BIO

Valerio Magrelli è nato a Roma, dove vive, nel 1957. Professore ordinario di Lingua e Letteratura Francese all'Università Roma Tre. Ha pubblicato *Ora serrata retinae* (Feltrinelli 1980, premio Mondello opera prima), *Nature e venature* (Mondadori 1987, premio Viareggio), *Esercizi di tiptologia* (Mondadori 1992, premio Montale), raccolte poi in *Poesie e altre poesie* (Einaudi 1996, premio Salisburgo). Seguono *Didascalie per la lettura di un giornale* (Einaudi, 1999), *Nel condominio di carne* (Premio Letterario Orient-Express). E ancora *Disturbi del sistema binario* (Einaudi, 2003) e *La vicevita. Treni e viaggi in treno* (Laterza 2009). *Geologia di un padre* (Einaudi 2013, Premio Bagutta), *Le cavie. Poesie 1980-2018* (Einaudi 2018). Importanti sono pure le traduzioni, tra cui Valéry, Debussy, Verlaine. Ha diretto tra il 1987 e il 1993 la collana di poesia "La Fenice" per l'editore Guanda, prima di passare a dirigere per Einaudi una serie trilingue riguardante la collana "Scrittori tradotti da scrittori". Ha scritto sulle pagine culturali di quotidiani e riviste tra cui, in passato, «Il Messaggero» e «L'Unità». Attualmente collabora con «Repubblica» e «MicroMega».

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

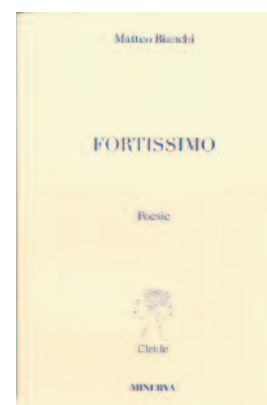
VINCITORE SEZ. GIOVANI

MATTEO BIANCHI

Fortissimo (Minerva, 2019)

Il trentunenne Matteo Bianchi, già autore di alcune raccolte registrate con favore dalla critica a partire dal 2011, ci offre una prova di evidente maturità in questo suo nuovo libro, *Fortissimo*, pubblicato nelle edizioni Minerva. Bianchi si muove tra prosa poetica e verso libero, in un'opera dall'andamento musicale, come appare già dai titoli dei due capitoli, *Fortissimo*, appunto, e *Mezzo piano*, sezione dove raccoglie versi scritti nell'arco di un decennio, dal 2008 al 2018. La prima parte porta il sottotitolo di "Diario di un amore", ma è un diario che va oltre il tema stesso enunciato, addentrandosi in una fitta serie di dettagli e riflessioni che esprimono una non comune sensibilità reattiva all'interno di una personale esperienza che lo porta a coinvolgere anche figure del mito, come Orfeo e Euridice, o della poesia come Pavese e Char, con passaggi che vanno dalle concrete circostanze quotidiane a uscite di tipo epigrammatico inserite con naturale efficacia nella materia del contesto, nel percorso che indaga i "legami del cuore". L'asciuttezza spesso vibrante dei toni caratterizza la seconda parte, condotta tra ricerca di equilibrio e strappi crudeli, in una tessitura complessivamente varia con punte acute di nervosa vitalità espressiva. Un giovane poeta già ben oltre la dimensione di promessa.

Maurizio Cucchi



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

NOTA BIO

Matteo Bianchi è nato nel 1987 a Ferrara, dove vive. Ha pubblicato le raccolte: *Poesie in bicicletta* (Este Edition, 2007), *Fischi di merlo* (Edizioni del Leone, 2011, con una nota di Mario Specchio, Premio Rabelais, Premio Turolfo), *L'amore è qualcos'altro* (Empiria, 2013), *La metà del letto* (Barbera, 2015 Premio Metauro). Collabora con il quotidiano «la Nuova Ferrara», «Gagarin. Orbite culturali», «SITI – Unesco World Heritage Sites Journal», «QuiLibri», «L'immaginazione», online con «Poesia 2.0» e «Alleo», con *Punto. Almanacco della Poesia Italiana* (puntoacapo Editrice). Numerosi i suoi articoli apparsi sul portale Rai Letteratura. È presente in riviste e antologie, tra le quali *In questo margine di valige estranee* e *Quel poco che sappiamo* (Giulio Perrone, 2011) e *L'evoluzione delle forme poetiche. La migliore produzione poetica dell'ultimo ventennio 1990-2012* (Kairós, 2013). Cura *In gransegreto*, rassegna annuale di poesia contemporanea a Ferrara e nel 2009 ha fondato l'Associazione Culturale "Gruppo del Tasso" (www.gruppodeltasso.it). È stato tradotto in francese da Antoine Isenbrandt-Pitton sulla «Revue Verso» di Lucenay (n. 153, 2013), e in inglese da Christopher Channing su «Pelagos Letteratura».

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

FINALISTA

FABRIZIO BERNINI

Il comune salario (Mondadori, 2018)

Libro dove si incrociano e felicemente coabitano molte istanze, *Il comune salario* di Fabrizio Bernini. Dove un lessico vicino alla lingua viva e parlata incontra momenti di esposta tecnica poetica, quale è la ricorrente sinestesia che può ricordare le pagine di Antonio Porta. E dove i frammenti lirici si integrano in una accennata ma incombente impalcatura narrativa, creando una sorta di effetto-poema. Così, ogni situazione è anche il segmento di un insieme più vasto, forse di un racconto carsico del quale affiorano e scompaiono trame, eventi e personaggi. E faccia attenzione il lettore alle apparenti delucidazioni che l'autore talvolta fornisce alle sue storie con una specie di voce fuori campo: sembra un gesto teso ad accentuare il suo realismo e non lo è. Perché, in verità, Bernini usa con naturalissima perizia la cosiddetta "mise en abyme", incasellando il frammento in una cornice che ne amplifica, complica e dilata il senso rendendolo più incerto e, dunque, più misterioso. Ora: con questa mossa eminentemente letteraria, l'autore maschera parzialmente il suo sdegno meravigliato, il suo livoroso disincanto per le distonie del reale, per una vita che appare zeppa di orrori proprio quando viene afferrata, osservata in uno scorrere quotidiano dai risvolti folli, allucinanti. Vita dove "anche il sonno è una bestia". Vita della quale, però, lui stesso è e non può non sentirsi parte attiva. E dunque, la ripulsa etica sfuma gradualmente fino alla desolata, paradossale adesione emotiva a quella stessa umanità che produce disgusto e rifiuto. E che arriva a fargli dire: "Amo quest'epoca, questa gente/che odio con lo stesso identico piacere/che dà la conoscenza."



Mario Santagostini



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

NOTA BIO

Fabrizio Bernini, nato a Broni (Pavia) nel 1974, vive e lavora a Milano. ha pubblicato *La stessa razza* (LietoColle 2003, premio Orta Opera Prima e premio Giuseppe Piccoli Opera Prima). Nel 2005 è stato tra i vincitori del Cetonaverde Poesia e per *L'apprendimento elementare* (Mondadori 2011) ha ricevuto il Premio Fogazzaro. Ha tradotto versi di Pietro da Barsegapè in *Visioni dell'aldilà prima di Dante* (Mondadori 2017). Nel 2018 ha pubblicato nella collana "Lo Specchio" (Mondadori) la raccolta di versi *Il comune salario*.

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

FINALISTA

EMILIO ZUCCHI

Transazione eseguita (Passigli, 2019)

Già da tempo, e in particolare con il poemetto intitolato *Le midolla del male*, Emilio Zucchi ci aveva abituato a uno scandaglio sempre più approfondito delle ragioni del male che agiscono nel corpo della nostra storia.

In questa nuova raccolta, il Male si materializza fin dalla pagina d'apertura nella figura di un pipistrello «che entra di notte nella stanza, enorme, / le ali sbattendo contro le pareti». L'immagine richiama un celebre *Spleen* di Baudelaire, dove proprio un pipistrello sbatte «sui soffitti marcescenti» di una cella in cui la Speranza «piange» la sua disfatta. Ma nel libro di Zucchi prigionie è diventato il mondo intero, un mondo che ubbidisce alla pura logica economica della «transazione» – quella cui si fa riferimento nel titolo – e alla potenza di una tecnologia sempre più invasiva e disumanizzante che assedia fin nel sonno gli «Ottantasei miliardi» dei nostri neuroni. Libro di inusitata forza civile, *Transazione eseguita* non si caratterizza soltanto per la veemenza della denuncia, ma anche per la scelta di una lingua essenziale, paratattica, veloce, che in qualche modo sembrerebbe mimare – demistificandola – proprio l'ansia comunicativa, o meglio pseudocomunicativa, della lingua contemporanea.

«Il mostro è vivo»: così si chiude il libro. Ma vivo è anche il lettore, che deve rispondere, innanzi tutto a se stesso, di ciò che è, o è diventato, il mondo in cui vive: «tu non credere / di essere estraneo a questi orrori. Dentro / di te precipita la storia a vortice: / non avere rimpianti, abbi rimorsi».

Giancarlo Pontiggia



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

NOTA BIO

Emilio Zucchi è nato a Parma dove vive. Dopo aver esordito nel 1994 con la raccolta *Il pane*, seguita da *Il pioppo genuflesso* nel 2001. È risultato finalista al Premio Viareggio-Repaci e al Premio Cetona nel 2007 con la raccolta *Tra le cose che aspettano* (Passigli Poesia). Nel 2010, con il poema *Le midolla del male* (Passigli Poesia) si è aggiudicato il Premio Lerici Pea e ha avuto due importanti traduzioni in lingua inglese e in lingua svedese. Si occupa di poesia anche come critico sulla «Gazzetta di Parma». Dirige la rivista «Aurea Parma» e la collana di Saggistica poetica «L'arco di Ulisse» per l'editore Algra.

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

FINALISTA SEZ. GIOVANI

LAURA DI CORCIA

In tutte le direzioni (LietoColle/Pordenonelegge, 2018)

Un'anima mediterranea, quella di Laura Di Corcia. E da creatura mediterranea è curiosa e vagabonda, con continui cambi di punto di vista: dal qui e adesso a un futuro senza nome; dal compagno di strada a giovani vite bruciate dalla guerra, in Siria. In questa prospettiva cangiante non vi è niente che segni il perimetro, che indichi il percorso, a cominciare dalle parole:

«Le parole sono fatte per coprire asfaltare il dolore di un mondo crudele.

Sotterrerai mute vergogne in silenzio spaccherai pietre.

Si alzerà un grido, tu non chiedere niente.»

Se le parole perdono il loro potere signficante, chi racconta la Storia? Chi prospetta alternative?

«Non sai che la storia

non risolve niente? Partiamo e cerchiamo,

il dolore non rafforza, ma umilia i piedi.

Coazione, la tua violenza la cantano i fiumi.»

È la mente l'ultimo scoglio a cui aggrapparsi: ma anche la mente, l'artefice delle parole, non ha alcun potere, se non quello di trascinare con sé, nel baratro.

«La mente costruisce cumuli di cose,

montagne di mattoni, iati, i corpi,

invece, tendono alla caduta, sprofondano

nell'energia dell'atomo, si arrendono

alla discesa e annichiliscono il piombo.»

Nella terza parte della raccolta, nel *Preludio. Lungo le coste del Mediterraneo*, il Coro recita:

«Perché, la materia, a un certo punto smette di rispondere alla legge benevola, perché si converte nel suo opposto?

(...) E soprattutto a cosa dobbiamo affidarci se la linea mente e tradisce se stessa?»

In ognuna delle tre parti di *In tutte le direzioni*, Laura Di Corcia torna sul medesimo tema: dove trovare il senso al nostro cammino? Come capire in che direzione andare? E lo fa con il disarmante potere seduttivo dell'affabulazione domestica, connotata dalla forza erosiva del dubbio. Ma l'incertezza non è sempre zavorra: può aprire ogni porta e scavare in ogni pertugio:

«E sembra che non serva riparo pare che si possa davvero viaggiare senza fidarsi di niente, tutto è possibile, ogni cosa ha senso e trova l'equilibrio in se stessa. (...) La vita accade.»

IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

La soluzione è qui: mai forzare in preda a insensata *hybris*. Ci è solo concesso di fermarci e attendere: chissà, qualche barlume di senso potrebbe anche arrivare:

«Noi cerchiamo con le mani in alto / di ricostruire una direzione / di veicolare un senso / da qui a lì / una traduzione / un viaggio bidirezionale / che ci dica chi siamo / capace di agganciarci a un ruolo / di definire chi amiamo.»

«E se tu non sai / non chiedere subito, aspetta. / Sii come la cenere, / stai immobile e muto, / lascia sedimentare.»

Giuliana Nuvoli

NOTA BIO

Laura di Corcia, nata a Mendrisio nel 1982, ha conseguito la laurea specialistica in Lettere Moderne presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel corso degli studi universitari si è occupata del carteggio fra Giovanni Raboni e Giorgio Devoto della casa editrice «San Marco dei Giustiniani» di Genova. Il carteggio è stato pubblicato nel volume *Amici miei, poeti. Carteggio San Marco dei Giustiniani 1976-1991*, a cura di Paolo Senna, San Marco dei Giustiniani, Genova 2006. Successivamente si è occupata della tematica dell'aridità sentimentale e vitale nella poesia del Novecento, affrontando nello specifico i percorsi poetici di Guido Gozzano, Umberto Saba, Alfonso Gatto, Giorgio Caproni, Maurizio Cucchi e Patrizia Valduga. Ha conseguito il diploma di giornalista presso i Corsi di giornalismo della Svizzera italiana dove collabora con il «Corriere del Ticino», il settimanale «Azione», la radio e la tv della Svizzera italiana.

Ha curato la biografia di Giancarlo Majorino, uscita per la casa editrice La vita felice nel 2014 con il titolo *Vita quasi vera di Giancarlo Majorino*. Nel 2015 ha pubblicato il suo primo libro in versi, *Epica dello spreco*, presso la casa editrice Dot.com Press. Nel 2018 ha dato alle stampe il suo secondo libro, *In tutte le direzioni*, presso la casa editrice LietoColle (collana Gialla di Pordenonelegge). Una prima selezione di testi, con il titolo *Traduzioni e microsismi*, ha vinto il Premio della critica nel contesto del Premio Rimini curato da Isabella Leardini.



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

PREMIO DI POESIA "MAURO MACONI" 2019 – MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

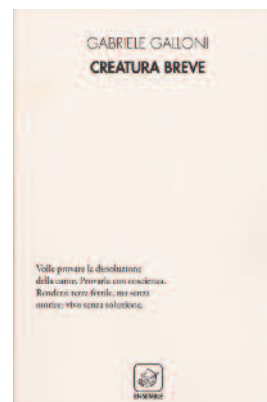
FINALISTA SEZ. GIOVANI

GABRIELE GALLONI

Creatura breve (Ensamble, 2018)

Creatura breve di Gabriele Galloni, classe 1995, presente nella terna dei finalisti del Premio Maconi sezione Giovane, si avvale di un montaggio accurato. Emerge una precisa sensibilità linguistica, capace di coniugare a una dimensione classica, una più minimalista, a tratti provocatoria, che è anche il tratto più peculiare del poeta. C'è, in "Creatura breve", l'alternarsi di quadri contrastanti: tra concretezza e visionarietà, profondità e leggerezza, descrizione e intuizione sensibile e sensoriale – sonorità, tatto, voyeurismo – che di volta in volta suggeriscono un dettaglio di osservazione. Galloni nei suoi versi applica un'intersezione, un innesto tra il grande movimento della morte e la piccola porzione di vita che procede anche per sospensioni e mancanze. I morti, in fondo, come insegna Giovanni Giudici, divengono un pretesto per parlare dei vivi e del mondo che si fa cosa sensibile. Una scrittura che ha anche la capacità di raffreddarsi procedendo per sottrazioni e spiazzamenti rivelando un senso dell'esistere, quasi sempre in difetto, ma proprio dall'assenza, dalla privazione a cui l'esistenza sarà soggetta, Galloni riesce a evocare quella realtà pregressa che ci indicava la fine già nell'inizio: l'acqua per esempio, secolarmente simbolo di vita, diviene anche "la cosa che ti anticipa e ti chiude". Versi misurati e in equilibrio. In questo modo l'autore elabora una trama collettiva di vivi e di morti che si sovrappongono, rispettivamente mai esauriti nel loro stato, così i morti continuano a vivere quanto i vivi non lo sono mai del tutto. Una poesia che fa della decostruzione – talvolta non senza una sobria ironia – la sua forza, cogliendo i punti di crisi, il disagio e i cedimenti di senso dell'esistenza.

Mary Barbara Tolusso



IX Edizione
Premio di Poesia



Mauro Maconi

NOTA BIO

Gabriele Galloni è nato nel 1995 a Roma, dove vive. Le sue raccolte di versi sono: *Slittamenti* (Alter Ego-Augh! Edizioni, 2017, nota introduttiva di Antonio Veneziani), *In che luce cadranno* (Rplibri, 2018). Autore e ideatore, per la rivista «Pangea», della rubrica *Cronache dalla Fine – dodici conversazioni con altrettanti malati terminali*. Sue poesie, oltre a essere tradotte in spagnolo e in romeno, sono apparse sulle maggiori riviste italiane. Nel 2019 ha pubblicato il volume di racconti *Sonno giapponese* per Italic Pequod.